

Considerazioni conclusive

a cura di Mario AVERSA

Forse è solo una questione di tempi, o meglio di **Tempo**, inteso, soprattutto, come la concreta quarta grandezza fisica terrestre **T**, quella dimensione cioè che scorre insieme ed avvolge le nostre vite.

Non è detto che, anche serenamente ben vivendo, in questa dimensione nella quale siamo immersi, se ne disponga personalmente poi di molto.

Infatti, i circa ottanta giri che, in occidente, mediamente facciamo tutti, come esseri umani attratti magneticamente in forza peso dalla stessa superficie di *Gaia*, durante costanti rotazioni e rivoluzioni valutabili come unità di misura temporale, singola, giornaliera ed annuale, rappresentano movimentazioni che avvengono intorno alla nostra unica e ancora poco conosciuta “stella nana”, il *Sole*.

Comunque sia, sappiamo molto poco dove abitiamo, o per lo meno, crediamo o ci illudiamo di saperlo in tranquilla ignava serenità.

Una volta però scientificamente venuti a consapevolezza della presenza di una oggettiva **Pericolosità** areale (**P**), per i suoi termini conosciuti di ripetitività di evento, si dovrebbe tentare almeno di calcolarne, con accurata precisione, i cosiddetti *Tempi di Ritorno*, cosa ben conosciuta a chi comunque, per un verso o per l'altro, si occupi, a qualsiasi titolo ed impegno, di **Rischio Territoriale**, maneggiando possibilmente con relativa cura la oramai più che famosa sua *Equazione*, $R = P \times V \times E$, semplice formuletta moltiplicatoria alla quale sempre si rimanda anche per le cose di tutti i giorni in termini di sicurezza, come essenza di salvaguardia della vita umana in generale sulla superficie abitata del *Pianeta Terra* che ne è poi espressione in termini di **Vulnerabilità** (**V**) e di **Esposizione** (**E**).

Ed è proprio partendo da questa *Scuola Predicata di Prevenzione*, di accurato studio sulle *Pericolosità*, che gli Autori, in questa sede editoriale, hanno ritenuto amorevolmente contribuire, facendo espresso riferimento al possibile apporto che può fornire la loro *Disciplina*, estesa area di indagine dove essi stessi militano e presso la quale ne sono senza dubbio riferimento culturale.

Costoro hanno voluto dare, in modo congiunto, il loro valido ed articolato sostegno riferito alla delicata attività di individuazione e definizione di eventuali ricorrenze e conclamate ciclicità di impattanti eventi fisici sul territorio e questo in termini di **Metodologie di Indagine** e di **Informazione Storica**.

Basta accennare al tema della *sismicità nazionale* che subito l'operazione culturale avviata e lo sforzo in allertamento appare evidente.

Comunque sia, vi è oggi senza dubbio una maggiore **Consapevolezza** sull'esistenza di un complesso ed immenso, preziosamente e geograficamente differenziato, **Sapere** umano, celatamente sepolto da possenti ed articolati sistemi mitologici a noi pervenuti in moltissime forme leggendarie da diversi disparati luoghi.

Questo patrimonio culturale è fatto di informazioni alquanto distorte se non ulteriormente deformate da fantasiose creatività storiche (prodotte dagli uomini che si sono, da viventi, avvicendati nel raccontare gli avvenimenti riportati dalla tradizione) ed è, per sua natura, una ricchezza ancora viva.

Tutte storie comunque sempre evolute ed elaborate, se non addirittura mutate, differenti da quelle invece originatesi nella forma arcaica e direttamente come narrazione di alterazioni fisiche sconvolgenti, prodigi sorprendenti, episodi impressionanti, racconti straordinari, miracoli celesti incredibili, miti su oggettivati eventi fisici catastrofici, concrete terrificanti eccezionalità manifestatesi, misteriosità riportate e considerate come realmente fisicamente geograficizzate.

Tuttavia, esse sono tutti episodi che si esprimono, di solito, come manifestazione di intervento divino, spesso punitivo, eventi pervenuti come informazione mitica e rivelati sotto forma di una *più antica ed elevata saggezza* da tramandare per il *bene comune*, se non direttamente almeno come messaggio salvifico, come *allertamento in salvaguardia* per la vita delle genti che vivono quei luoghi.

Meccanismi creativi che, comunque sia, utilizzando una scala diversa, si ripropongono trasformandosi in narrazione religiosa, se non addirittura assumendo, direttamente come comunicazione culturale, un ruolo di comprovata certezza mistica riguardante una non meglio definita ed atemporale complessiva fine totale, giudiziale o meno, un'apocalisse universale completa e definitiva. Evento terribile e terrificante che arriverà, comunque non si sa quando, come *Fine del Mondo*. Vedasi in esempio la storia del Diluvio Universale o le datazioni finali previste con cadenza numerale di sortilegio come i riferimenti osati al calendario Maya.

Anche le popolazioni dell'America precolombiana, infatti, se non ne avessimo distrutto, scientemente ed a fini di miserevole lucro, la loro antica cultura, forse avrebbero potuto aiutarci a meglio comprendere la delicata questione sulla fine o su una “fine del mondo” imminente o meno, su cosa dovremmo aspettarci in comportamenti cataclismatici da parte del nostro non ben “ambientalmente amato” e profanato **Pianeta Terra**.

Parimenti dicasi delle popolazioni e culture indiane del Nord America. Forse abbiamo perso un patrimonio demotno-antropologico davvero incommensurabile.

Questa “sapienza collettiva” sta comunque permeando il sociale occidentale come nuove convinte venerazioni religiose o interpretabili credenze escatologiche permeate sempre di vigorosa percezione di “meritate punizioni divine”, finalizzate non ultime, alla stessa salvezza in pentimento del genere umano, quello dell'attuale vivente “*homo aeconomicus*”



tecnologicus”, non certo alla sua redenzione. Il particolare fenomeno antropologico accade spesso in concomitanza di numerologie annuali cicliche, in simultaneità anche di congiunzioni astrali e cosmiche non meglio definite.

Volenti o nolenti una nuova visione medievale sta comunque avanzando, producendo da una parte scettiche visioni pseudoscientifiche le quali si esprimono per lo più sul terreno dell’interpretazione dei “miti ancestrali”, dall’altra direttamente in fantasie pluritridimensionali e virtual demenziali prodotte mediamente, sempre con fini di tornaconto, appositamente e soprattutto per il mercato cinematografico destinato alle giovani adolescenti generazioni tecnologiche o, come al solito, comunque agli eterni insoddisfatti di qualsiasi natura, pubblico pur sempre e comunque pagante.

Più dura la strada per un altro tipo di consapevolezza, quella dello studio intorno alle interrelate leggi fisiche ed al loro funzionamento nella complessa essenza della Natura di cui noi stessi, di nuovo nolenti o volenti, facciamo comunque parte integrante, la qual cosa è comunque fondamento della Storia del genere umano (*Sapiens Sapiens*).

Invero, questa nostra avventura esplorativa parte da una piccola rivoluzione concettuale innescata per fortuite condizioni di ricerca avviate durante uno dei percorsi formativi istituzionali, purtroppo adesso di nuovo negati ai giovani che, oramai quasi per caso, si accendono con amorevole entusiasmo di curiosità scientifica.

È così che nascono le ricerche e vengono prodotti risultati positivi nel lavoro di indagine.

La scelta della antica **Herakleia** come luogo di originario e primo ceppo miliare della famosa via sacrale, la *Via Eraclea*, dedicata al molto venerato semidio romano *Ercole*, non è stata una predilezione casuale.

Siamo voluti partire dal caposaldo della “via sismica dell’antichità” e dunque verificare l’intuizione avuta di essere proprio sulla “buona via”. E bene si fece. Non solo, ma la visita collegiale presso la locale “gioielleria”, il **Museo Nazionale della Siritide** di Policoro, in terra di Lucania (antichissimo territorio dei *Lucus*, venerati boschi sacri ove si celavano le divinità), ha favorito, durante la realizzazione della **Prima Conferenza TCE**, animose ed animate discussioni nonché raffinate ed articolate nuove visioni sulla *Evoluzione Ambientale* nel nostro Paese e sulle sue velocità, soprattutto nelle aree meridionali, come noto, luoghi di scempio e di rapina ma anche di oggettivate pregiate archeologie tutte ancora da ben esplorare.

La figura di successo dell’*Hercules* cinematografico americano, simpatico eroe e cartone animato per fanciulli, estrapola nella sua sostanza in evidente semplicità, la dimensione traslata umana del semidio figlio di *Zeus*, eroe e venerata divinità sia greca che romana, rendendolo nella sua essenzialità una mitica figura imprevedibile (come un sisma) agli occhi delle genti ingenuie del tempo antico, incapaci di comprendere fenomeni più grandi di loro, se non come manifestazione dei possenti immortali *Dei* del sistema religioso vigente del tempo. Tutti eventi fisicamente oggettivati sul territorio e cristallizzati nella memoria collettiva.

Occorre rabbonire la furia dell’uomo-dio, emblema di forza soprannaturale, quella sconvolgente delle famose sue superate fatiche, quella che si manifesta attraverso la sua clava con la quale percuote il territorio, modificando gli spazi e facendo variare il corso dei fiumi, adornandosi vittorioso della pelle dello sconfitto possente *Leone di Nemea*.

Appare chiaro che, giusto per fermare e fissare conclusioni cementate, se la figura di *Ercole* (*Heraclè*) e la sua manifestazione oggettivata sul territorio corrisponde, nel vero, alla manifestazione tettonica di effettiva potenziale sismicità areale, allora tutte le segnalazioni culturali, templari o votive, i toponimi ed altri segni sono una buona indicazione di evento avvenuto, da tenersi in opportuna considerazione valutandone i tempi di accadimento e le relative intensità.

Lungo la strada di *Ercole*, costeggiante il versante adriatico appenninico, incontriamo ad Ascoli Piceno in sovrapposizione di culto, sotto la cattedrale del Santo medioevale *Emidio*, un grandioso tempio dedicato appositamente proprio ad *Ercole*.

La significativa coincidenza sta nel fatto che **Sant’Emidio** (emi-dio, semi-dio?), è anche il protettore, guarda caso, dai terremoti, e perfino istituzionale del Dipartimento della Protezione Civile, animosamente comunque sempre invocato localmente con elevata frequenza.

Gli antichi collegavano dunque la forza degli spostamenti morfologici, arealmente considerevoli e direttamente osservabili da tutti, alle manifestazioni di potenza di questa specifica divinità, molto venerata soprattutto nelle aree già colpite e nelle aree montane dai pastori transumanti.

Molti toponimi ci segnalano questo aspetto ctonio, anche in aree vulcaniche, come ad esempio ad **Ercolano**, sotto il Vesuvio. Gli antichi di certo non sapevano distinguere tra loro, separandoli in classificazione, i terremoti generati dai movimenti delle morfologie vulcaniche da quelli invece di origine direttamente tettonica.

Fatto è che, anche nelle case di Pompei, prima dell’eruzione del 79 d.C., verranno posizionati nelle abitazioni particolari oggetti di culto a seguito dei numerosi terremoti segnalati arealmente qualche anno prima, dischi lapidei con raffigurazione evocativa dell’eroe, gli *oscilla*⁽¹⁾ (fig. 1).

Che un *oscillum*, il suo posizionamento e comportamento “oscillante” segnalasse, in anticipo o in corso d’opera, agli abitanti della casa il manifestarsi in vigore dell’imprevedibile forzuta divinità e forse anche lo scatenarsi precursore di una sua energia più devastante e dirompente.

La rivisitazione geologica e cognitiva del territorio e delle sue pericolosità oggettive, vedasi, ad esempio, le recenti emanazioni gassose che si sono manifestate e registrate in quel di Sulmona (ove insiste un famoso tempio dedicato ad *Ercole Curino*) prima del terremoto di L’Aquila, area sismica adiacente, ripetutamente già colpita come storicamente documentato, avrebbe di certo favorito una consapevolezza collettiva maggiore.

(1) *Oscillum* marmoreo. Estratto da: DE CARLO S., *Ercole: l’eroe, il mito*, Milano, Biblioteca di Via Senato Edizioni, 2001, pp. 143, cfr. pag. 121.



Fig. 1 - Ercole raffigurato su uno degli *oscillum* ritrovato in una delle tante case di Pompei. Il possente semidio ha in mano la sua clava e sulle spalle la pelle dello sconfitto leone di Nemea.

- Hercules depicted on one of the *oscillum* found in one of the many houses of Pompeii. The mighty demigod is holding his club and on his shoulders the skin of the defeated Nemean lion.

sovrastante la Piana Pontina ed il Circeo e gli edifici vulcanici delle Isole Pontine al largo del Tirreno.

Altre evidenze riferibili ad arcaici insediamenti con possenti mura megalitiche ci inducono a nuovi interessi scientifici. Infatti, sempre nella stessa provincia geografica meridionale del Lazio, alle porte del venerato apparato vulcanico albano, esse fanno emergere questioni ancora irrisolte di rapporti esistenti tra mito, leggenda ed oggettività geologiche, come quelle ad esempio generate dalle nuove indagini avviate nel comprensorio di Norma (LT) o attraverso lo studio delle interessanti evidenze provenienti dai recenti scavi archeologici effettuati sulla adiacente affiancata città della piena di templarità, **Norba** con le sue armoniose mura megalitiche e le sue antiche terme. Queste nuove evidenze ci riportano ai tempi delle guerre civili tra i seguaci politici di *Caio Mario* e di *Silla* e questo in località con evidenze alla base dei *Monti Lepini* ove è ancora osservabile la risalita di fluidi di contatto profondo. Siamo in presenza di un'area in forte sollevamento con diversi fenomeni osservati di dubbia origine.

La leggenda vuole che i suoi abitanti della antica *Norba*, pur di non consegnarsi al nemico politico, si siano dati addirittura fuoco da soli, la qual cosa è alquanto misteriosa e ci invita a riflessioni sostenute da indagini geofisiche più accurate magari svolte congiuntamente agli archeologi anche durante la fase di scavo perché che i prodotti piroclastici locali ricoprenti le evidenze archeologiche in parola ci invitano ad una maggiore attenzione.

Ma questo vale un po' per tutta l'area geografica dove insiste una possente ed estesa regione comagmatica e dove il referente vicinale apparato vulcanico dei *Colli Albani*, dichiarato da molti, come è ben noto, inequivocabilmente attivo, la fa localmente da padrone assoluto.

L'edificio geologico, ove risiedevano le primitive divinità di *Fauno* o *Pico*, *Pilumno* o *Pitumno*, sembrerebbe essere dunque ancora vivente e si mostrerebbe ancor oggi con il suo respiro gassoso e con i suoi lenti sollevamenti e movimenti terrestri ciclici registrati sia sulla sommità centrale dell'apparato che all'interno stesso della grandiosa caldera, nonché presso gli altri edifici minori pericalderici.

Gli occhi di *Giove*, **Iuppiter Latiaris**, i due laghi allineati bordo caldera e le loro miracolose acque, spesso bianche, contenute negli involucri coalescenti dei *maar* di *Albano* e di *Nemi*, ancora oggi ci osservano. Al loro interno, le consacrate apposite architetture di imbocco dei sacri emissari ci suggeriscono che la storia della straordinaria e misteriosa esonazione dei laghi, avvenuta in un periodo estivo senza piogge ai tempi della guerra di *Roma* contro *Vejo*, potrebbe forse invece ripetersi?

L'imperatore *Caligola*, pontefice massimo ed unico autorizzato interprete delle manifestazioni e dei prodigi che si rivelavano all'interno dell'invaso nemorense, fa proprio qui dentro realizzare le famosissime singolari navi utilizzate per le sue feste riservate e cerimonie divinatorie, nei pressi cioè dei luoghi di culto dell'antico *lucus* ove già risiedeva da tempo la venerata dea *Diana* la quale elargiva le sue invocate guarigioni attraverso il dono di acque terapeutiche miracolose.

Parimenti, ancora ci affascina quindi in Policoro (Poli Kore?) la attestata presenza della bellissima fanciulla rapita negli inferi, **Kore** (*Proserpina*) figlia di **Demetra** e la presenza delle sue miracolose acque terapeutiche con evidenti

Attraverso l'uso ed il controllo satellitare radar dei sollevamenti areali nonché l'uso appropriato delle sofisticate tecniche di **interferometria differenziale**, con le sue elaborazioni dei ripetuti passaggi sopra le aree di interesse, si possono fornire senza dubbio maggiori elementi di vigilanza locale. Questa analisi è senza dubbio applicabile là dove si hanno già informazioni storiche certe. Invero questo aspetto riguarda tutto il nostro Paese che andrebbe di certo con attenzione meglio esplorato ed osservato.

Ad esempio il semidio è presente con i suoi edifici di culto lungo tutto il territorio nazionale ed in forme più o meno grandiose come lungo il corso dell'Aniene, in territorio tiburtino alle porte di Roma, sotto l'evidente forma di **Ercole Vincitore**.

Indubbiamente la questione non è solo di interesse dell'Archeologia e dell'archeologo che tanto fanno per le datazioni ma anche del Geografo, del Geoarcheologo, del Geologo, del Geomorfologo, del Vulcanologo, del Sismologo e del Geofisico. Non forse anche dello Storico, del Filologo o dell'Antropologo e dell'Etnologo, del Sociologo o dell'Architetto?

Solo una sana interdisciplinarietà investigativa esaustiva risolverà miracolosamente l'arcano.

Statuette votive disseminate nei territori di antichi centri urbani come *Teate*, Chieti, ci danno indicazione di una diffusa venerazione del nostro semidio in continuo movimento su quasi tutto il territorio nazionale invero.

Ercole è presente peraltro con un famosissimo tempio anche a Cori (LT), sui Monti Lepini, e guarda

associate emanazioni gassose. La divina giovinetta si manifesta sul territorio ciclicamente, addirittura seguendo il regolare succedersi delle stagioni.

Sulla segnalata esistenza nazionale dei gemelli cavalieri divini, i **Dioscuri**, sempre e comunque associati a possenti fenomeni celesti, non abbiamo potuto soffermarci in questa prima esplorazione generale ma, senza dubbio, poiché essi andrebbero meglio rivisitati a livello geografico essendo la loro segnalazione localizzata in luoghi di forte interesse geologico.

Ci si riserva di avviare un apposito specifico momento di riflessione interdisciplinare.

Come si diceva, non abbiamo molto tempo per ravvederci, in questo mondo non della *Scienza* ma della *Tecnologia*.

Malauguratamente, la saga dei *messenger televisivi* si sovrappone in subdolo modo subliminale esercitato sopra le nostre menti deformandone le necessarie visioni reali di prevenzione.

Il fuoco sacro dell'Equazione del Rischio invece e le illuminanti indagini sulle pericolosità territoriali esistenti ci inducono velocemente peraltro a meglio verificare le segnalate presenze di **vulcanismo intrappenninico**, soprattutto là dove compaiono in modo leggendario draghi, bestie infernali, demoni, diavoli e satanassi.

Nello stesso già citato Lazio, vedi ad esempio l'*Alta Valle dell'Aniene*, nelle aree di conclamato sollevamento tettonico, con presenza di anomale intrusioni di vulcaniti tra i carbonati, troppo spesso le fonti storiche classiche ed in sequenza temporale le leggende locali medievali, ci inducono ad esplorare e verificare sia i luoghi segnalati sia di meglio comprendere se esista o meno la possibilità di una necessaria opportuna quadratura tra **Storia e Geologia**, poiché senza dubbio la questione di una precisa datazione diventa di rilevanza scientifica strategica.

Non volendo relegare per superficialità i processi di mitopoiesi nel limbo delle cialtronerie e delle fesserie oggettive, di cui invero se ne fa già troppo abuso in trasmissioni televisive *ad hoc* per gli ingenui sottoposti, in ulteriore, a bombardamenti pubblicitari vestiti di raffinatissimo subliminale.

Il commercio informativo non è di certo una buona medicina per ottenere vere positive prospettive future per l'*Homo* in dignità di sua esistenza su questo Pianeta.

La questione è molto delicata e presuppone uno spogliarsi di convinzioni procedurali usuali le quali però, oggettivamente, non soddisfano la questione, e cioè il fatto che se quello che l'uomo crede sia di natura divina e che ha tramandato come realmente avvenuto attraverso l'evolversi della sua cultura antropologica (intesa come complessa *concezione del mondo*), sia invece solamente attribuibile a manifestazione di natura fisica terrestre e non altro.

Questo non toglie nulla alla spiritualità esistenziale la quale non va assolutamente legata a con credenze di confusione nonché tribali ritualità medioevali.

Le **aree di rift** della obiettivamente poco conosciuta **Gea** sono senza dubbio fasce di territorio geografico di indispensabile indagine anche per la oggettiva verifica delle fonti dirette del mito.

Si pensi al malaugurato rischio di perdere definitivamente il preziosissimo ed unico patrimonio demo-etno-antropologico africano già in via di concreta estinzione.

Occorre una redenzione scientifica generale fondata su una nuova saggezza che irradi rigorosa onestà morale e buone dosi di *Umiltà*.



Nota di ringraziamento

Appare chiaro che, in questa sede, corra obbligo di giusto e doveroso ringraziamento per la personale presenza durante i momenti di incontro e per i fattivi contributi specifici dati e questo soprattutto durante le cosiddette Giornate di Policoro le quali, grazie e non ultimo al collegiale concorso in sostegno operativo fornito, sono state comunque realizzate tra mille ed una difficoltà.

La qualità scientifica delle iniziative si è espressa sia negli interventi dei prestigiosi relatori comunque convenuti da tutta Italia, alcuni abimè non presenti con il loro qualificato contributo scritto nei presenti Atti. Peraltro va osservato che, e questo soprattutto sia nella messa in risalto del patrimonio oggettivo della antica città di Herakleia sia nell'approfondimento delle tematiche riguardanti l'evoluzione geoambientale di questo specifico territorio della antica Magna Grecia, il tutto si è svolto in un clima di cordiale entusiasmo.

Quindi, un sentito ma possente grazie a Nicola Trupo ed Otello Marsano dell'Amministrazione Comunale, Rocco La Rocca della struttura ospitante Hotel Oro, Salvatore Bianco, Direttore del Museo Nazionale della Siritide, Anna Maria Dolciotti del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - MiBAC, Emanuela Guidoboni e Mario Pirro dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia - INGV, parimenti a Maurizio Fea e all'European Space Agency - ESA - ESRIN, a Giovanni Milillo e all'Agenzia Spaziale Italiana - ASI, alla Regione Basilicata, alla Provincia di Matera, e non ultimo allo Staff dei giovani studenti e borsisti, anche locali, i quali con il loro fervore hanno alleviato ogni difficoltà organizzativa intervenuta.

Un particolare ringraziamento a Paolo Moretti il quale ci ha assistito con la sua elevata professionalità nella elaborazione grafica e realizzazione operativa del logo, e nella concretizzazione delle locandine e dei manifesti delle iniziative e degli spazi espositivi durante le manifestazioni correlate favorendo non poco il successo pubblico degli incontri.

Auspichiamo si possa continuare la positiva esperienza di questi eventi affinché la stessa Città di Policoro, la quale, come è noto, vanta vestigia di un glorioso passato storico e culturale, possa divenire in modo costante volano scientifico sia per le giovani generazioni che per quelle future sulla loro doverosa valorizzazione, sperando infine che si possa proseguire quanto avviato eleggendola nuovamente come prestigiosa sede, certi che essa non farà mancare il giusto sostegno come impegno logistico ed amministrativo.